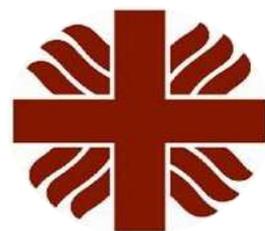


**PARROCCHIA S.STEFANO MOZZANICA
CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARTA
Vicolo S.Marta, n. 15 Mozzanica Bg**



REGOLAMENTO DELLA CARITAS SANTA MARTA PARROCCHIA DI MOZZANICA

Capitolo primo: costituzione e finalità

Art. 1

ISTITUZIONE

È istituita presso la Parrocchia Santo Stefano in Mozzanica la "Caritas Parrocchiale Santa Marta" quale espressione e attuazione, a livello territoriale della "Caritas Diocesana", lavorando in seno alla comunione universale della Chiesa Cattolica per la promozione del precetto evangelico della carità. Il programma di Gesù, del buon Samaritano, del cristiano, è "un cuore che vede". Riuniti in una sola famiglia umana, questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce di conseguenza. Si concretizza così il " Sacramento del fratello". Come dice Gesù: " In verità io vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Matteo 25, 31-46)

Art. 2

FINALITA'

Appartiene alla natura più profonda della Caritas, al suo ruolo ecclesiale ed insieme sociale, la sua "*prevalente funzione pedagogica*".

Essa è finalizzata a far comprendere l'irrinunciabilità della testimonianza della carità da parte di ciascun battezzato e della comunità.

La Caritas Parrocchiale Santa Marta svolge pertanto un servizio di promozione, accompagnamento e coordinamento di tutte le iniziative della Parrocchia, in ambito caritativo, da realizzare secondo le esigenze del nostro tempo, con particolare attenzione agli ultimi, nell'intento di fornire risposte ai bisogni materiali, morali e spirituali.

Questa funzione pedagogica e di indirizzo si concretizza:

1. nel sensibilizzare la comunità parrocchiale, le famiglie, la scuola, tutte le espressioni e le organizzazioni ecclesiali al dovere della carità e della giustizia affinché diventino testimonianza concreta di solidarietà e di amore;
2. nell'individuare le forme di povertà e di bisogno presenti sul territorio stimolando la comunità cristiana a prendere coscienza della loro esistenza e delle loro cause facendosene carico con risposte dirette e stimolando la società civile ad organizzare adeguati servizi sociali;
3. nel promuovere e sostenere la nascita di volontari e di gruppi di volontariato, individuando e valorizzando disponibilità, capacità e competenze presenti nella comunità;
4. nel collegare e coordinare associazioni, movimenti e gruppi operanti nel campo della carità, dell'assistenza e della promozione umana, svolgendo un ruolo di informazione, attenzione e stimolo;
5. nel favorire la diffusione di stili di vita improntati all'accoglienza, all'ospitalità, al dono di sé;
6. nella sensibilizzazione dei fedeli nei confronti di Paesi Terzi proponendo iniziative di solidarietà, soprattutto verso i Paesi più poveri.

Art. 3

AMBITO DI APPARTENENZA

La Caritas si colloca all'interno del **Consiglio Pastorale** e programma il suo lavoro pastorale in collaborazione con le altre commissioni pastorali costituite: liturgia, catechesi, famiglia, oratorio, e con tutti gli ambiti, strutture ed organizzazioni presenti nella vita parrocchiale: Oratorio, Azione Cattolica, S. Vincenzo, Gruppo Missionario, ecc;

Art. 4

STRUTTURA

Il compito di coordinare la promozione della carità è demandata alla Commissione Caritas Parrocchiale presieduta dal Parroco che dispone la nomina dei suoi componenti..

Eventuali incarichi a singole persone (segretario, animatore, referente) sono conferiti a tempo determinato (possibilmente per una durata in carica pari a quella del Consiglio Pastorale).

La Commissione Caritas Parrocchiale si riunisce con frequenza periodica a seconda delle necessità di discernimento e di iniziativa; tiene costanti rapporti di collaborazione e consultazione con la Caritas Diocesana e partecipa agli incontri di formazione e programmazione da essa proposti.

Uno o più componenti della Caritas parrocchiale partecipano agli incontri del coordinamento della Caritas Zonale.

La Commissione Caritas coordina ed indirizza tutte le attività caritative che vi fanno capo e tutti i volontari che vi prestano la loro opera.

Art. 5

ATTIVITA' ED ORGANIZZAZIONE

La Caritas Parrocchiale gestisce un fondo di solidarietà destinato ai bisogni urgenti del territorio.

Le entrate e le uscite di questo fondo fanno parte integrante dell'economia della Parrocchia.

Le offerte raccolte per la carità non devono essere destinate per altri usi e devono essere sempre utilizzate per finalità caritative. Viene rispettata così la volontà di chi dona, che dà forma alla sacra provvidenza per il bene comune.

È opportuno conservare le ricevute giustificative delle spese sostenute.

La Caritas parrocchiale si fa carico di animare e organizzare in Parrocchia le collette indette a livello parrocchiale, diocesano o nazionale.

La Parrocchia, analogamente alle esigenze della catechesi e delle altre attività pastorali, mette a disposizione della Caritas Parrocchiale gli ambienti e gli strumenti necessari.

Capitolo secondo: accoglienza, ascolto e sostegno

Art. 6

CARITAS: UNA COMUNITÀ IN ASCOLTO

Uno degli strumenti di servizio ai poveri che meglio risponde alla prossimità, alla conoscenza delle persone e dei loro bisogni è l'ascolto, sulla base del dettato evangelico. **Osservare, ascoltare e discernere** sono le tre parole chiave della Caritas;

La Caritas Santa Marta ha costituito la propria sede operativa in Vicolo Santa Marta n. 15 allo scopo di accogliere e ascoltare le persone in difficoltà, di sostenerle, orientarle ed accompagnarle verso la soluzione dei loro problemi anche attraverso una azione di indirizzo verso le strutture ecclesiali o civili competenti ad offrire il servizio richiesto o necessario per ogni caso;

Art. 7

DESTINATARI

Sono destinatarie degli interventi tutte le persone in stato di povertà e di bisogno e senza fissa dimora, presenti nella comunità parrocchiale, senza alcuna discriminazione di razza, di lingua, di religione, di condizioni personali, sociali, che non riescono a far fronte ai propri impegni economici e finanziari rispetto a beni e servizi di prima necessità, Sono altresì destinatarie della medesima attenzione ed accoglienza tutte le persone che versano in condizione di povertà morale, culturale e spirituale;

Art. 8

ACCOGLIENZA

L'accoglienza è il primo punto di contatto tra volontari e fratelli in condizioni di bisogno. Al servizio si accede per richieste di aiuto, informazioni, contatti e distribuzione del sostegno alimentare.

Ai volontari viene richiesto un atteggiamento ben disposto, cordiale, accogliente. E' una condizione che ciascuno di noi può e deve mettere in pratica. Un saluto, un sorriso, uno scambio di parole sono gesti semplici che aiutano un rapporto di vicinanza e di prima testimonianza di fede. Questa disposizione verso l'altro, necessaria alla comunione e alla missione, è il primo requisito dell'accoglienza.

L'accoglienza è un valore che ha profonde radici evangeliche. Essa è aperta incondizionatamente alla persona nella sua integrità.

Art. 9

ASCOLTO

La Caritas deve evitare di dare una risposta di tipo esclusivamente emergenziale cercando invece le cause dei problemi, coinvolgendo, nell'affrontarle la comunità, gli enti locali, le forze sociali. In questo senso il Centro di Ascolto deve essere luogo di promozione di percorsi di uscita dall'emarginazione, muovendosi in uno stile di valorizzazione della dignità e dei diritti delle persone, rifiutando l'assistenzialismo fine a se stesso

La Caritas deve essere un punto di riferimento per persone in difficoltà che qui trovano ascolto, sono consigliate e accompagnate verso la soluzione dei loro problemi.

L'accoglienza, l'ascolto, l'orientamento e la presa in carico con iniziative di sostegno verso la responsabilizzazione e la dignità personale devono essere gli strumenti per concretizzare questa finalità.

Art. 10

DISTRIBUZIONE ALIMENTARE

Il servizio riguarda la distribuzione di generi alimentari alle famiglie bisognose. Esso consiste nella consegna di un pacco alimentare commisurato alla composizione del nucleo familiare beneficiario ed allo specifico bisogno di ogni famiglia e si colloca all'interno dei servizi di ascolto e di accoglienza rivolti a perseguire l'obiettivo di rispondere alla povertà, nelle sue molteplici forme, in cui versano persone sole o nuclei familiari che vivono in situazioni di disagio socio-economico o di emarginazione.

Art. 11

MONITORAGGIO DEI BISOGNI

Per ciascun beneficiario dovrà essere redatta apposita scheda di presa in carico che, oltre a registrare dati conoscitivi e statistici (n° accessi, intervento assegnato, composizione nucleo familiare, ecc), deve far emergere la condizione di disagio della famiglia e deve registrare il percorso di ascolto, discernimento ed accompagnamento.

Art. 12

RAPPORTO CON L'ENTE LOCALE

La Caritas Parrocchiale Santa Marta agisce in stretta collaborazione con l'Assistente Sociale del Comune. Per tutti gli assistiti che esprimono il loro consenso al Centro di Ascolto saranno effettuate verifiche sullo stato di bisogno e su eventuali progetti di intervento con l'Assistente Sociale e con gli altri organismi del Comune preposti, pur mantenendo entrambe le parti la piena autonomia.

Capitolo terzo: codice etico dei volontari

Art. 13

RISPETTO DELLA DIGNITA' DEGLI ASSISTITI

Ascoltare, accogliere, sostenere significano non giudicare. La tendenza al giudizio è particolarmente accentuata quando si viene a contatto con individui problematici per il quali è difficile comprendere comportamenti, azioni e valori. Tutti i volontari che nell'ambito della loro opera vengono a contatto con tali realtà devono fare proprio l'atteggiamento di misericordia che il Signore ha nei loro confronti. Questo non significa esimersi dal cogliere e valutare contraddizioni ed atteggiamenti che non possono essere condivisi, ma saperli distinguere dalla dignità umana di cui ciascun assistito è comunque portatore. Noi rispettiamo le tradizioni religiose, le culture, le strutture e i costumi nella misura in cui promuovono e sostengono la dignità della persona umana.

Art. 14

RELAZIONI TRA I VOLONTARI

I rapporti tra i volontari, sia nell'ambito del servizio offerto che in un contesto generale, devono essere improntati alla relazione fraterna, alla lealtà ed al sostegno reciproco. Devono essere previsti momenti di verifica e di sintesi per valutare problematiche ed interventi per rendere il miglior servizio possibile e per individuare le strategie più opportune. Ciascuno deve mettere a disposizione del servizio le proprie attitudini personali e la propria inclinazione vocazionale.

Art. 15

RISERVATEZZA

Per le diverse attività della Caritas in cui si raccolgono e si conoscono dati personali, allo scopo di tutelare la buona fama delle persone, la Conferenza Episcopale Italiana ha emanato il 20 ottobre 1999, un Decreto Generale dal titolo **"Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza"**.

Tali norme devono essere applicate a tutte le attività ecclesiali soggette all'ordinamento canonico come le attività delle Caritas Parrocchiali. Pertanto tutti i volontari che svolgono un servizio nella Caritas Parrocchiale Santa Marta che raccolgono dati personali o che ne vengano a conoscenza sono tenuti alla riservatezza (art. 4). La violazione del predetto obbligo può comportare anche sanzioni penali e civili.

L'ordinamento canonico, enuncia il diritto di ciascuno alla buona fama e alla tutela della riservatezza nella vita privata: "Non è lecito ad alcuno ledere illegittimamente la buona fama di cui uno gode, o violare il diritto di ogni persona a difendere la propria intimità" (can. 220).

Oltre ad obblighi di carattere giuridico la violazione della riservatezza può avere pesanti ricadute di carattere etico e morale sull'attività della Caritas Parrocchiale, compromettendone l'immagine agli occhi della comunità cristiana che viene rappresentata, della società civile e sul rapporto di fiducia con gli assistiti.

Nel sostegno ai poveri, i volontari ed operatori Caritas devono includere: il rispetto, l'astensione dal giudizio e dalla divulgazione di frettolose e improprie negative valutazioni personali o fatte da estranei.

Il segreto del servizio è regola fondamentale sul quale si poggia l'operatività dei volontari, i quali fanno riferimento esclusivamente alle indicazioni del Centro di Ascolto.

Nell'eventualità che alcuni volontari riscontrino atteggiamenti fortemente contraddittori percepiti con fondatezza negli assistiti o nei volontari stessi è opportuno riferirli con riservatezza e discrezione ai referenti o ai membri della Commissione.

E' buona cosa e opportuno inoltre per i volontari non presentarsi al turno di servizio di ascolto, di distribuzione degli alimenti e del vestiario, accompagnati da altre persone non pertinenti il servizio in questione o non incluse nelle mansioni di volontari se non preventivamente concordato con la Commissione Caritas.

Art. 16

FORMAZIONE

Ogni volontario nell'esplicare il proprio servizio è chiamato ad un'esperienza di formazione. A tal fine la Caritas:

1. per poter svolgere al meglio la missione cui è preposta;
2. al fini di valorizzare le risorse ed i doni di cui è portatore ogni singolo volontario;
3. affinché questi possano esser messi a disposizione della comunità;
4. per poter rispondere alla complessità del contesto socio-culturale in cui la Caritas opera;

promuove:

- percorsi di formazione di base garantendo a tutti i volontari una preparazione di carattere generale con l'obiettivo di approfondimento delle motivazione delle proprie scelte;
- percorsi di formazione specifica mirati alle funzioni assunte da ciascun operatore all'interno del gruppo ed alle competenze richieste;
- percorsi di formazione permanente al fine di adeguare l'aggiornamento dei volontari al continuo evolversi della realtà di disagio e delle necessità di idonee risposte.

I percorsi potranno essere promossi dalla Caritas Parrocchiale o rientrare in un ambito di Zona Pastorale e / o di Caritas Diocesana.

In relazione all'importanza della formazione per il cammino di crescita della Caritas Parrocchiale, percorso che è imprescindibile da una idonea preparazione degli operatori, i volontari si impegnano a partecipare a tutti i momenti formativi di carattere generale ed a quelli relativi al proprio ambito di servizio.

Mozzanica, addì 30 marzo 2016

Il Presidente

Il Parroco (Don Giuseppe Bernardi Pirini)

I Componenti la Commissione

Coceanic Franco

Fasoli Enrica

Fiorentini Matteo

Foppa Vincenzo

Ghilardi Alberto

Raimondi Fabia
